



Omelia

La trasfigurazione

Appunti del 2006, ripresi nel 2011 e nel 2014 Anno A, B, C
Seconda domenica di quaresima

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

“Inizio con una domanda: che cosa riusciamo a capire e a comprendere della verità di una persona?”

Stando agli avvenimenti e percorsi del quotidiano, questa può aver vissuto per anni accanto, vicino, senza aver colto l'inedito, l'insolito.

Però ci sono ore, momenti, avvenimenti della nostra vita in cui tutto quello che siamo assume un significato così forte che ci obbliga a svelarci, a far conoscere chi siamo o desideriamo essere.

In questi picchi di intensità si evidenzia in modo chiaro chi siamo e così si coglie non solo la verità su noi stessi e sulla nostra persona, ma diventa più chiara la convinzione e il significato di quanto ha dato l'impronta alla nostra esistenza e alla visione della nostra vita.

Il momento forte, decisivo, della vita di Gesù Cristo fu senza dubbio l'ora del Getsemani, del Golgota e della mattina di Pasqua.

La comunità dei fedeli della Chiesa primitiva ha capito ed è così diventato più chiaro quale doveva essere stata l'immagine che Gesù ha avuto dinanzi agli occhi per tutto il tempo della sua vita.

Neppure per gli amici intimi (gli Apostoli) la scelta (la verità) di Gesù era così chiara: i loro occhi erano assonnati nella stanchezza del cuore e velati dalla paura; e non poterono raccontare nulla fintanto che Gesù rimase con loro.

Riflessione per noi:

Non è così che accade quasi sempre?

Non è forse vero che arriviamo a capire

la verità di una persona solo guardando indietro?

Scoprendo poi così che siamo stati un po' con gli occhi velati, il cuore stanco, quando stavamo con lei/lui/gli altri?

Una seconda domanda: che cosa era la verità della persona di Gesù? E in che cosa consiste la verità di Gesù per tutti i secoli? Il brano del Vangelo ci manda a dire che per comprendere Gesù si deve “salire con Lui sul monte”.

Come dire: accettiamo, diventiamo sempre più consapevoli, che siamo cioè destinati/ orientati all'altezza, alla grandezza, che a noi è stata donata la capacità di mettere le ali, di amare, di perdonare, di stupirci, di gustare oasi di bene e di bello.

Allora mi incuriosiscono alcuni passaggi del Vangelo:

1. Nella trasfigurazione Gesù rivela ogni volta l'ultimo volto dell'uomo.

Il grande viaggio trova la sua meta; la storia trova il suo fine, il suo compimento: avremo anche noi, in qualche epoca, un volto splendente.

E' bello per noi stare qui: altrove possiamo solo camminare e non stare, solo passare.

Qui è la nostra casa, sul monte di luce, che non è altrove, ma è qui, all'angolo di ogni strada. C'è una bellezza nella vita, seminata nelle cose dal giorno in cui Dio guardò ciò che aveva fatto e gridò: “Che bello!”.

C'è un cuore di luce in ogni creatura e una bellezza nascosta, sepolta, oscurata, che però emerge perfino dalle cose; come nota Marco, le sue vesti si fecero bianche come nessun lavandaio saprebbe fare.

Le vesti di Gesù sono frutto della terra, del lavoro dell'uomo, della materia e della storia.

Anche la storia allora ha frutti di luce, può averli, li avrà (magari – anzi certamente – dopo il Getsemani, il venerdì santo).

Esarà trasfigurata - non sfigurata - e il mondo non finirà nel fuoco, ma nella bellezza.

2. Mi colpisce ancora: “Facciamo tre tende Signore!”

Cioè che non finisca subito questa festa, che non venga in fretta la notte.

L'errore di Pietro è desiderare e volere che questa emozione spirituale duri per sempre.

L'uomo invece cammina tra due monti: il Tabor e il Calvario.

Ma se hai visto la luce del Tabor puoi affrontare il buio del Calvario.

lo uomo avanzo nelle prove per la forza di istanti di luce, conforto e profezia.

lo voglio custodire la memoria di una luce forse lontana, il ricordo di un amore ricevuto e donato che voglio conservare e custodire nel mio cuore e meditarlo.

3. Infine: “E venne dalla nube una voce: ascoltate Lui”.

Dio non ha un volto, ha però una voce: Gesù, appunto.

L'unica visione che ci è concessa è l'ascolto della sua Parola.

In essa è nascosto il segreto della luce, oltre che nei sacramenti, nella bontà delle persone, nella bellezza delle cose.

Riferimenti:

Mt 17,1-9 - Mc 9,2-10 - Lc 9,28-36

Fonte:

www.ilcalabrone.org